Anno XLI — Venerdì 26 luglio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 177

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

QUI SI PARLA DI SEPARATISMO!

Leva la testa anche il borbone. Il borbone approfitta di questo po' di schermaglia separatista per lanciare un grido di dolore e di favore per Nasi. L'Unione del Mezzogiorno di Napoli, borbonica d'origine, telegrafò al Comitato Permanente Pro Nasi ch'essa era solidale con la Permanente e confidava nel trionfo ideale. Il trionfo ideale sarebbe il separatismo!

Sui moventi dell'Unione borbonica non occorre fermarsi. Ma perchè e come in Sicilia ha potuto crescere tanto bollore di sdegni. Fu una deviazione del senso morale, prodotta dall'amor proprio? Fu opera abile delle mafie consociate che hanno tutto da guadagnare con le agitazioni? Il linguaggio dei giornali viene a gittare molta luce sulla preparazione psichica della montatura siciliana.

Ecco qui l'*Azione* di Catania, organo liberale unitario, sorto da pochi giorni, sotto gli auspicii del deputato Carnazza. Vediamolo.

Dopo avere affermato che la Sicilia *diede tutto alla patria*, e che il Settentrione ora — per l'affare Nasi — non ha fatto altro fuorchè pugnalare alle spalle secondo le sue *brigantesche* abitudini; nel numero del 21 corrente ha un articolo che non sappiamo se più debba addolorare o sdegnare.

Basti il citare un brano caratteristico. Il giornale ricorda il rimbrotto di un deputato di Caltanisetta a chi gridava: *Viva la Sicilia.* « La Sicilia non è forse un lembo d'Italia? Ebbene gridiamo dunque: Viva l'Italia » e scrive:

« Gridiamo dunque anche noi, proprio ora, « *viva l'Italia* ». L'Italia *col suo Piemonte che ci mandò gli espoliatori del '60 e i denigratori di oggi*; con lo *stato di Milano* che ci dà l'elemosina altezzosa quando ci trova pezzenti sui gradini della patria *e poi ci fustiga a sangue sulle colonne del « Secolo » e del « Corriere della Sera » se tentiamo di alzarci*: con la Venezia che pretende moralizzarci col suo *Brunialti* contro il quale non si commuove il senso morale dei catoni italiani, *Viva l'Italia* dunque con i *Doria*, i *Canevelli*, i *Caprino* falsificatori di processi e subordinatori di testimoni *all'impunità dei quali si sacrifica l'innocenza di Nunzio Nasi e l'onore e la tranquillità siciliana.*

« *Viva l'Italia* che allieta Andrea Costa per aver mostrato al popolino come vanno in carcere anche i pezzi grossi, e lo ha mostrato a costo di una illegalità e di una brutalità arrestando Nunzio Nasi innocente e lasciando liberi Enrico Ferri e Mario Todeschini, condannati.

« *Viva l'Italia* che permette e tollera l'apologia di Linda Murri e di Tullio Murri, ma non permette nè tollera la difesa e la liberazione di un virtuoso.

« *Viva l'Italia* che onora i *Doria* e i *Caprino* manipolatori di calunnie e di falsità e *disonora un galantuomo per cui il carcere si trasmuta in tabernacolo.*

« Ha ragione il deputato che quel grido propose, *ma ha torto quando pretende che a queste condizioni la Sicilia debba essere considerata come un lembo d'Italia.*

« Ah, questo no, perdio! »

Non si può negare che il diario catanese dica delle verità sul nostro mondo parlamentare. Ma il punto di vista dell'*Azione* è spostato: o forse che gli affari Canevelli, Murri, Ferri e Todeschini possono togliere una virgola alle accuse contro Nasi? Ma no sicuramente. Torto ha lo Stato italiano di non agire risolutamente per far rispettare la giustizia contro tutti — ma torto hanno i siciliani di voler far passare per una vittima l'uomo che ha commesso, secondo le più esplicite e non ancora scardinate accuse, una serie di reati comuni, in un posto altissimo da dove avrebbe dovuto dare esempio di saviezza e di rettitudine.

Le fandonie che si spacciano

Palermo 24. — Il *Giornale di Sicilia* smentisce nel modo più assoluto la voce di una zuffa avvenuta a Trapani (per cagione di Nasi) fra soldati del nord e siciliani d'un battaglione del 24 fanteria.

E' pure smentita, nel modo più assoluto, la voce di conflitto fra marinai del settentrione e del mezzogiorno a bordo della *Sardegna* che si trova nelle acque di Messina.

Nelle città della Sicilia

Palermo, 25. — L'agitazione è scemata in modo da non credere, tanto qui che a Trapani, per quante fandonie si spaccino per tenerla viva. A Trapani pensano che Nasi doveva restare in prigione.

Da Messina informano d'una seconda dimostrazione e dell'invio d'un telegramma del Sindaco al Sindaco di Trapani.

Roma, 25. — L'on. De Felice ha detto che a Catania l'agitazione pro Nasi è abortita. Una cinquantina di giovani d'un circolo monarchico (?) Vagliasindi tentarono una dimostrazione e basta.

Da grandissima maggioranza dei catanesi è ostile al movimento e opina che si debba applicare la legge comune a tutti senza distinzione.

Speriamo bene

Lipsia 25. — Il *Leipziger Tagblatt* ha da Vienna: affermarsi nei circoli viennesi bene informati che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ebbe larghissima parte nel miglioramento delle relazioni fra l'Austria e l'Italia. Si ricorda a questo proposito che prima di recarsi a Desio il bar. Aehrenthal ebbe un lungo colloquio coll'arciduca nel suo castello.

Come parlano a Milano degli antimilitaristi (1)

...In quella notte a Milano, i giovinetti antimilitaristi erano dunque, con quel fior di delinquenza, schiumata dalla suburra, che marciò contro il seminario. E ci piacque che così fosse. Ci mancava, sopra tutto, questo lato della figura dell'antimilitarista perchè la sua conoscenza diventasse piena. Avevamo sospettato nell'herveista un delinquente, ma ci è piaciuto che l'herveista si prendesse lui la pena di dimostrarci ch'è un malfattore.

Chi vuole disorganizzare l'esercito e tenta provocare le diserzioni si può chiamare parricida. Ma questo grande delitto contro la patria non sembra più nemmeno un peccato veniale oggi che il patriottismo pare una ridicola debolezza o un pretesto di affamatori del popolo. Perciò giova più conoscere l'herveista sotto le vesti di un piccolo vandalo o di un ignobile farabutto. Anche perchè i grandi delitti lasciano l'animo sbalordito, mentre le volgari canagliate muovono semplicemente a schifo.

L'antimilitarismo ha, dunque, i profeti e gli apostoli che si merita: qualche mattoide, qualche fanatico e molti delinquenti. La quale constatazione, naturalmente, ci fa lieti, perchè dei fenomeni morbosi a delittuosi che sono venuti a gala in questi ultimi anni l'antimilitarismo ci è sembrato e ci sembra il più odioso e detestabile.

(1) Togliamo dalla democratica *Lombardia* a proposito delle ultime scene teppistiche questo brano d'articolo che merita la più attenta lettura anche da parte del pubblico udinese, il quale deve sentire le ingiurie scagliate per la stampa contro l'esercito da quattro individui che fanno i catoni della futura repubblica sociale, salvo poi a passare in prefettura per i bezzi del sussidio.

Il ribasso in borsa

Continua in modo impressionante il ribasso dei titoli e dei valori, compresi i meglio quotati, nelle nostre Borse.

La Rendita 3.75 netto, che ormai era giudicata incrollabile al disopra del 102, fu quotata oggi al corso medio di 101.7625.

Quanto ai valori, il seguente specchietto è più eloquente di qualsiasi ragionamento:

	Compenso giugno	Prezzo d'oggi
Banca d' Italia	1240	1197
Commerciale	827	792
Credito	570	558
Banco Roma	109	108
Bancaria	300	290
Meridionali	705	655
Mediterranee	436	400
Nav. Gen. It.	468	445
Acqua Marcia	1590	1520
Terni	1425	1205
Ansaldo	295	256
Piombino	270	256
Antimonio	280	286
Montecatini	195	177
Imprese	114	88.50
Carburo	1200	1129

Le differenze, che emergono dal precedente specchietto, dicono di per se stesse tutte le difficoltà che si dovranno superare per l'imminente liquidazione di fine luglio.

—

Telegrafano da Genova che la Borsa è in continua agitazione.

Ieri furono dichiarate le insolvenze dei fratelli Ballestrero, di Dario Calvo, di Bartolomeo Ferrando. Per domani se ne prevedono altre.

Il *Corriere Mercantile* reclama energici provvedimenti per evitare gravi danni all'industria nazionale.

L'assassino di Barzizza
Chi avrebbe ucciso il segretario Loglio
Don Milesi sarebbe messo in libertà

Bergamo, 25. — Secondo l'*Eco di Bergamo*, due dei contadini di Barzizza recentemente arrestati, Pietro Piccinali e Luigi Castelli, si sarebbero confessati autori dell'assassinio del povero Loglio. Il giornale reca la descrizione del fatto. E soggiunge:

Il sacerdote Milesi, — che da qualche giorno giace in infermeria, perchè trovato affetto da male cardiaco, — dopo la grave prostrazione in cui era caduto durante i primi giorni di carcere, così che non si ristava mai dal piangere, ora s'è alquanto risollevato e confida nel trionfo della giustizia.

Egli non fa che protestare la sua innocenza, e si ritiene certo di poter uscire presto in libertà.

Il sacerdote Milesi non è stato ancora interrogato, ma ora, allo stato delle cose, sembra lo sarà più *pro forma* che per altro.

Fra alcuni giorni gli arrestati — che non siano il Piccinali ed il Castelli — saranno rimessi in libertà insieme al curato Milesi.

Un tenente che spara due revolverate contro la moglie

Firenze, 25. — Ricorderete il duello avvenuto una quindicina di giorni fa a Livorno fra il tenente Serra del 4° fanteria qui di stanza e il tenente De Notaris, di quella città, e che terminò col ferimento del Serra.

Tornato a Firenze, per spiegare le cause del duello, scrisse ai giornali una lettera in cui diceva di avere iniziato procedimento penale e civile contro sua moglie Maria de Mattia.

Questa in seguito all'incidente era andata a vivere con la propria madre abitante in via Vanni, al Pellegrino.

Quivi si è recato oggi il marito di lei, e dopo un vivace scambio di parole, egli le ha tirato vari colpi di rivoltella, poi fattosi largo fra la gente accorsa, è salito in un fiacher e si è recato a costituirsi al procuratore del Tribunale.

La povera donna è stata trasportata all'ospedale di S. Maria Nuova, dove gli furono riscontrate delle ferite non molto gravi al viso e alla bocca. E' una donna molto simpatica di soli 22 anni.

NECROLOGIO

Stamane verso le 10, con un colpo di moschetto si è tolto la vita in casa propria, a Venezia, il prof. Francesco Giarda insegnante nel civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, pianista ed organista distintissimo, concertista superbo.

Era presidente dell'Associazione artistica di mutuo soccorso e militava nel partito democratico. Lombardo di nascita, il Giarda, che aveva 50 anni, da una trentina risiedeva a Venezia.

Si ignorano le cause del suicidio, che ha prodotto immensa impressione.

Asterischi e Parentesi

— Piccole professioni femminili.

L'America è quella che sta all'avanguardia, per il femminismo, ma fra le nuove carriere offerte all'attività delle donne, essa ha saputo scovrire delle occupazioni realmente graziose e femministe. Citiamo, per esempio, la *raccontatrice di fiabe per bimbi.* E' una specie di conferenziera alla portata della piccola età, una signorina che va in tutte le *matinées* infantili, raccontando delle meravigliose istorie di fate, le avventure eterne di Puccettino, di Cappuccetto rosso, di Pelle d'asino. Delle proiezioni luminose illustrano la sua narrazione, in mezzo alla gioia del piccolo uditorio assai più attento di tutti gli uditorii di personaggi grandi e gravi, in soprabito. Si freme, si ride, si crepa dal ridere, si protesta, secondo che le scene svolte sieno comiche o terribili e sempre si grida, dal piccolo pubblico: « Ancora! » dopo i passaggi palpitanti. Tutti i piccini amano le belle storie di fate ed è strano che questa cara moda, questa distrazione dell'infanzia così appropriata e così aristocratica, insieme, non sia stata tentata altrove che in America.

Un'altra bizzarra professione femminile è quella di apparecchiatrice per pranzi e per serate. E' una mettitrice in iscena di famiglia. Ella ha studiato il disegno, le arti decorative, i costumi mondani a traverso i secoli e l'istoria. Essa è capace di ricostruire una cena romana o una festa greca. Erudita e ispirata da una immaginazione colta, essa crea delle combinazioni inedite, fiorisce la tavola, ordina il servizio, varia gli accessori del *cotillon.* Essa è la sovraintendente dei minuti piaceri delle miliardarie e rende alle padrone di casa dei servigi delicati ed eccezionali.

Più modesta, ma molto utile e non senza attrazione, per una natura artistica, è la carriera femminile di spolveratrice di ninnoli. Questa signorina che è, talvolta, maestra di disegno, cura le collezioni d'arte degli amatori.

Ella veglia alla conservazione dei quadri antichi, sfiora col piumino leggero i *saxes* e i *sèvres*, spazzola delicatamente gli avorii, i bronzi, tutte le adorabili guarnizioni di vetrina che corrono tanti rischi nelle mani inabili o brusche dei domestici.

Non sono, forse, delle graziose professioni muliebri e degne di eccitare la emulazione di tutti i paesi ove le donne cercano di occupare, in qualche modo, la loro attività?

**

— Le conquiste del femminismo.

Sapete quante sono le donne nordamericane che attualmente si guadagnano la vita con un lavoro dignitoso e indipendente?

Cinque milioni — dicono le statistiche più recenti:

E fra queste numerosissime lavoratrici, un migliaio appena esercita mestieri o professioni poco compatibili coll'ideale e con le attitudini della femminilità: 508 di queste donne sono macchiniste; 43 cocchiere; 5 pilotesse; 10 conduttrici ferroviarie; 45 ingegneresse; 32 guardiafreni; 26 scambiste; 7 guardie; 185 maniscalche; 8 costruttrici di cantieri; 6 falegnami di bordo.

**

Per finire.

— E lei, cavaliere, preferisce un caffè o un cognac?

— Grazie, il caffè mi fa bene allo stomaco, ma mi eccita i nervi; il cognac mi calma i nervi, ma mi brucia lo stomaco.

— Allora, nè l'uno, nè l'altro.

— Ma no, datemi una tazza di caffè con un bicchierino di cognac.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO
Zingari che tentano assalire la corriera

Ci scrivono in data 25:

Ieri sera verso le 7 Chitussi Pietro, procaccia postale di Forgaria, mentre con la posta si trovava fra Pinzano ed il ponte di Flagogna, gli apparvero tre individui appressantisi alla carozza con fare sospetto.

Accortosene e temendo qualche sinistro frustò il cavallo ponendolo a corsa sfrenata evitando così il colpo premeditato dei male intenzionati che pur tentarono sbarrare la via ciò che loro non riuscì.

Arrivato in Forgaria il Chitussi denunciò l'accaduto al sig. Sindaco che tosto telegrafò ai carabinieri di Clauzetto che subito si misero in moto e dietro indicazioni avute riescirono di arrestare in Lestans una famiglia di zingari composta di marito e moglie e due piccoli figli che condussero alle carceri di qui.

Fatto il confronto dell'arrestato con il Chitussi disse di ravvisare in esso dei tre.

Nella carrozza postale si trovava un soldato che andava in licenza.

Da CIVIDALE
Al Cinematografo — Per la nomina del Sindaco

Ci scrivono in data 25:

In queste sere al grande Cinematografo, « Pathè pères » il pubblico ha potuto godere la riproduzione, molto ben riuscita, del romanzo Esmeralda di Victor Ugo e altri tre bellissimi quadri, tra i quali uno intitolato: « Le disgrazie della signora Mayer » esilerante.

Per domani 27 corr. il proprietario di questo bellissimo cinematografo ha promesso una serie di rappresentazioni dedicate ai fanciulli.

Colla certezza che tutti i soggetti saranno istruttivi ed educativi, noi consigliamo i genitori a mandarvi i loro figliuoli.

**

Nella prossima seduta, il nostro Consiglio Comunale procederà alla nomina del Sindaco e della Giunta. In proposito si fanno fanno molte congetture, ma nulla è ancora di positivo, perchè pare che la maggioranza non si sia messa ancora d'accordo per la scelta delle persone che dovranno formare l'amministrazione.

Da PORDENONE
Un bravo giovane

Ci scrivono in data 25:

Da Prato (Toscana) ci giunge notizia che il nostro concittadino Paolo Sanesi di Antonio ha ottenuto in questi giorni da quella Scuola Industriale il diploma in tessitura e filatura.

Al bravo giovane le nostre congratulazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
IL DELITTO DI VARMO
Due fratelli accusati di omicidio

Presidente: Cav. Bassano Sommariva.
Giudici: Canoserra e Rieppi.
P. M.: Cav. Randi, Sostituto Procuratore.
Cancelliere: Serafini.
Accusati Zanella Davide detto « Guido », d'anni 20, e Zanella Antonio, d'anni 24, figli di Giuseppe Zanella, nativi di Motta di Livenza e domiciliati a Varmo.
Avvocati difensori: Cosattini, E. Linussa, E. Tavasani.
Parte civile: avv. L. C. Schiavi; sost. avv. P. Ciriani.
Procuratore della M. Molaro ved. Vidoni è l'avv. Antonini.
Testi di accusa 22, a difesa 11.
Periti di accusa: dott. A. Cavarzerani e dott. R. Ferrario.

(*Udienza antim. del 25*)

L'interrog. degli accusati

(Ripetiamo la parte dell'interrogatorio ieri riferito).

Zanella Davide detto *Guido* d'anni 20. Il loro padre Giuseppe circa due anni fa fece contratto col Daniele Vidoni, dal quale si era collocato come sottano. Il contratto non riguardava però i figli, che non erano in alcun modo dipendenti dal Vidoni. Essi però aiutavano alcune volte il padre.

La casa dei Zanella era posta in un cortile, separato da un cancello dal cortile dell'osteria del Vidoni.

Vidoni aveva ordinato agli Zanella di sradicare alcuni alberi compensandolo col dar loro le ceppaie. Ma par voleva che preparassero il terreno per i successivi impianti. Per questo essi volevano L. 6. Il Vidoni invece negò loro anche di portar via le ceppaie e cacciò dal campo l'accusato Davide con la forca minacciandolo di morte. Antonio allora non c'era.

Il Vidoni affidò poi ad altri il lavoro pagando L. 10.

Pres. Il Vidoni aveva forse altri particolari motivi di averla con voialtri?

Acc. No; l'aveva con noi perchè volevamo recarci a lavorare in Germania, non guadagnando nulla qui.

Ed ora eccoci al fatto del 17 febbraio.

Dopo mezzodì andò a bere in un'osteria in fondo al paese verso Laveredo, dove bevette 3 o 4 litri di vino, coi denari che aveva ricevuto in anticipo dal padrone che doveva condurli in Germania. Uscito dall'osteria s'incontrò in piazza col Vidoni che lo apostrofò e con un bastone gli diede delle legnate.

Il giovane disse allora al teste Zanin: Tu verrai domani in Municipio a fare da testimonio perchè avrà da pagarmela! Quindi la zuffa si rinnovò parecchie volte nel pomeriggio, e, a quanto dice l'accusato, sarebbe stato sempre il Vidoni a insolentire e a bastonarlo.

Il fratello Antonio non si trovò mai presente a queste colluttazioni.

Alle 6.30 pom. entrando nel cortile della sua abitazione, sentì un gran vociare; vide che il Vidoni era entrato in casa sua e faceva l'inferno bastonando tutti. Presi allora il coltello. Nel cortile vicino al cancello si trovavano la moglie e le figlie del Vidoni che gridavano e dicevano improperie quali « assassini, ladri, briganti, porchi » all'indirizzo dei Zanella. Il Davide allora gridò «fuori Vidoni» e fu inseguito da questi per buon tratto di strada.

Verso le 9 1|4 l'accusato ritornò a casa, ma trovò di nuovo gran confusione nel cortile, per opera delle donne Vidoni. Subito dopo venne anche Antonio e Vidoni sopraggiunto prese a bastonarli tutti.

Scappò in strada ed ivi fu raggiunto da Antonio.

Quando rientrarono credendo che tutto fosse finito furono affrontati da Vidoni che cadde con Antonio mentre le donne presero a tempestare lui Davide di bastonate che non sapeva cosa fare, se difendersi o correre a difendere il fratello.

Si decise di soccorrere il fratello che si trovava a terra col Vidoni.

Procurò di liberare il fratello, e tirato fuori un coltello che teneva in tasca, vibrò alcuni colpi, ma al momento non seppe dove colpiva. Suo fratello e il Vidoni si alzarono, quest'ultimo uscì dal cortile. In quella sera non seppe altro del Vidoni.

Ad analoga domanda risponde che durante la giornata il Vidoni aveva pronunciato anche minaccie di morte contro la sua famiglia.

Zanella Antonio, fratello di Davide. La sera del fatto si trattenne in un'osteria fuori del paese fino alle nove. Poi andò verso piazza ed entrò nella osteria Coradazzi, e qui seppe che il Vidoni era stato in casa loro ed aveva bastonato tutti e che la madre si era rifugiata in una casa sulla piazza distante circa 50 metri dalla loro abitazione. L'accusato andò a prendere la madre e la condusse a casa.

Nel cortile erano la moglie e le figlie del Vidoni che gridavano; stavano vicino al cancello che divide il loro cortile da quello dell'osteria del Vidoni.

Suo padre e Guido (Davide) rispondevano. Ad esso si aggiunse l'accusato e stavano, nel proprio cortile, presso il cancello, quando sopraggiunto Vidoni alle loro spalle (venendo dalla strada) cominciò a percuoterli con un grosso bastone. I Zanella scapparono e Vidoni inseguì l'Antonio cercando di nuovamente colpirlo. Ma essendosi egli schivato, Vidoni cadde e l'accusato gli fu sopra e gli tolse il bastone. Consegnò poi il bastone ad Ester Pittana, che era intromessa e scappò verso la strada.

Ivi trovò Guido e quando credettero che Vidoni si fosse ritirato per il cancello interno nel suo cortile fecero per rientrare, camminando sotto il muro.

Ma incontrarono nuovamente Vidoni che si avventò contro di loro e cadde assieme all'accusato, il quale, poco dopo, si sentì colpire dietro ed in pari tempo potè levarsi avendolo il Vidoni lasciato.

Vidoni lo stringeva con un braccio attorno al collo. Appena alzatosi l'accusato scappò nè sa precisare ciò che in seguito accadde.

Avv. Tavasani chiede cosa dicessero le tre donne quando egli entrò in cortile.

Acc. Dicevano: «Briganti, assassini, ladri, dovete andar fuori dalle nostre case».

Avv. Linussa. Quando il Vidoni scivolò, l'acc. gli stava di fronte o gli voltava il tergo?

Acc. Fuggivo davanti a lui, voltandogli, per conseguenza, le spalle.

Vidoni cadde perchè non arrivò a colpirmi.

L'udienza si leva alle 11.45.

(*Udienza pomeridiana*)

L'udienza si apre alle ore 14.45.

Agli accusati vegono contestati dal Presidente gli interrogatori subiti in istruttoria le risultanze dei quali sono sostanzialmente conformi al loro racconto di stamane.

Le informazioni

del Sindaco di Varmo e dei carabinieri sono ottime per il Zanella Antonio, meno buone per il Davide (Guido). Del defunto Vidoni è detto che era di indole violenta e manesco.

Si dà quindi lettura del verbale di descrizione di località e vien fatta vedere ai giurati l'arma feritrice che è un comune coltello di cucina.

I testi dell'accusa

Molaro Maria vedova del defunto Vidoni Daniele costituitasi P. C. I. Zanella erano sottani di suo marito. Questi aveva loro ordinato di estirpare un impianto di alberi lasciando loro in compenso le ceppaie degli stessi. Ma i Zanella volevano L. 6 per completare il lavoro.

Il giorno 10 febbraio i Zanella fermarono il marito quando usciva dalla cantina che è nel loro cortile; furono rimproverati dalla teste e se ne andarono.

Presidente: Non vennero nella vostra cucina?

Risponde: No, attesero mio marito sulla porta della cantina.

Il 2 febbraio avevano gridato: «Fuori Vidoni» stando nel loro cortile.

Pres. Proseguite.

Teste. Tace.

Pres. La interroga seguendo quanto ebbe a dire nei precedenti interrogatori.

La teste annuisce. La sera del 17 i Zanella provocavano stando nel loro cortile. Vidoni andò costì. (La teste è commossa e confusa).

I due giovani entrarono dalla strada a zig-zag cantando ed impedendo il passo. Vidoni si azzuffò con loro e riportò le coltellate.

Vidoni Caterina d'anni 18, figlia dal Vidoni Daniele.

Dopo la questione delle ceppaie i fratelli Zanella cominciarono ad insolentire lei e suo padre.

La sera del 17 tiravano sassi e gridavano ingiurie e minaccie.

Il padre andò nella cantina che è posta nel cortile dei Zanella per prendere vino per una zia ammalata. Anch'essa andò nel cortile. Il Vidoni cadde, perchè gli fu fatto lo sgambetto. Poi fu colpito da Guido. Mentre Antonio lo teneva, Guido *lavorava*.

Sa che il Guido aveva mostrato il coltello in una osteria.

Avv. Cosattini. Ricorda la teste che in quella sera tanto suo padre come lei percossero il piccolo Zanella Ruggero?

Teste. Non ricordo.

Avv. Linussa. Come va che la teste oggi narra che Antonio teneva il Daniele e Guido lo colpiva mentre negli interrogatori disse sempre che stante l'oscurità non potè vedere come si svolse la scena?

Teste. Insiste.

Continuando le contestazioni il Presidente legge alla Caterina le sue deposizioni precedenti, dalle quali risulta che essa ammise di aver dato uno schiaffo al Ruggero e che uno ne aveva dato il padre, essendo entrati entrambi nella cucina delli Zanella. Risulta pure che dichiarò nei precedenti esami di non poter descrivere l'ultima scena, perchè le persone dei colluttanti non si vedevano stante l'oscurità.

Vidoni Vanda, sorella della precedente, ha 16 anni.

La sera del 17 febbraio il padre entrando nel tinello dell'osteria, mostrò due larghi strappi nelle vesti dicendo che il Guido Zanella gli aveva dato due coltellate.

Dal cortile Zanella venivano sassi.

Vide il padre con Pittana Ester e Orsola uscire dal cortile mentre entrarono anche i due fratelli cantando.

La teste vide che il Guido aveva un coltello, ed allora essa lo percosse.

Descrive la scena del ferimento, ma in modo confuso.

Si leggono gl'interrogatori della teste che in qualche punto differiscono dalla sua deposizione odierna.

La teste conferma gl'interrogatori.

Pittana Ester di Fausto, di anni 20. Ha assistito alla scena del ferimento.

Dopo le 9 dormiva nella cucina di casa sua. Fu svegliata dalla sorella che aveva udito la madre Zanella correre piangendo da una vicina perchè nel cortile di casa sua litigavano.

Andò nel cortile Zanella. — Di là del cancello di comunicazione con la corte Vidoni, erano le donne Vidoni di quà i Zanella.

Caterina Vidoni gridava: *Porci, lazzaroni, andrete fuori di casa.*

Gli Zanella rispondevano: *Taci stupida.*

Ad un tratto dalla parte della strada venne Vidoni che andò alle spalle dei Zanella e prese a percuoterli con un grosso legno.

I Zanella scapparono ma Vidoni inseguì Antonio, col bastone e cadde perchè non giunse a colpirlo.

Antonio prese il legno e colpì il Vidoni. La teste prese allora, il legno allo Zanella Antonio. Il legno le fu pare ripreso dall'oste Vidoni. Era un legno molto grande e grosso, di quelli che sono sui carri e si dicono in friulano *stadèi*.

Antonio scappò nella strada.

Allora la teste e sua madre presero a braccio Vidoni e fecero per condurlo via. Presso al ponte incontrarono i Zanella che venivano avanti camminando sotto il muro diretti a casa loro. Canticchiavano: *Nina mia...* Allora Vidoni si svincolò dalle donne e fece contro ai due ragazzi.

Guido gli andò sopra ed Antonio gli dava pugni. La teste tirò poi su Guido e quindi il Vidoni, accompagnandolo quest'ultimo a casa. Allora soltanto si accorsero che era ferito.

Segue una contestazione con la Vanda Vidoni per stabilire le posizioni di Vidoni e dei due Zanella ma entrambe mantengono le loro diverse versioni.

La Ester insiste nel dire che sollevarono da terra Guido ed immediatamente dopo Vidoni.

La Vanda afferma di essere stata inseguita dal Guido e di averlo bastonato.

L'avv. Ciriani di P. C. Troverebbe la risoluzione della controversia nei referti medici.

P. M. Questo è un brano di arringa.

A domanda, *la teste* dice che Vidoni era buono ma non quando andava in collera.

Antonio Zanella è un buon diavolo. Guido dicono abbia avuto lite con suo padre tempo addietro.

Avv. Linussa. Quando la Ester tolse il bastone di mano all'Antonio, questi oppose resistenza?.

Teste. Non oppose nessuna resistenza anzi me lo lasciò prendere.

Ad altra domanda. Appena vide lo Zanella, Vidoni si svincolò da noi allargando con forza le braccia ed andò contro di loro.

Esclude di aver sentito la frase: Adesso el ghe n'ha bastanza.

Assistette alla scena fino all'ultimo avendo accompagnato a casa Vidoni assieme alle di lui figlie.

Pittana Iginia sorella della precedente, di anni 17. Sentì la madre Zanella chiamare aiuto. Andò nel cortile Zanella. I Zanella erano presso il cancello nel loro cortile. Dall'altra parte Caterina gridava: *Contadini, briganti, damani andrete via!* Guido diceva che Vidoni era entrato in casa loro a bastonarli.

Subito dopo vede venire per dietro ai Zanella dalla parte del cortile il Vidoni con un grosso legno. Spaventata fuggì.

Assistette all'ultima scena, essendo tornata per chiamare la madre e la sorella. Rientrando trovò i due fratelli Zanella che pure rientravano.

Vide Guido addosso a Vidoni quando sue sorelle e la Caterina lo tirarono su.

Non vide Vanda inseguire Guido: se lo avesse inseguito la avrebbe veduta.

Quando essa vide i fratelli Zanella che entravano e Vidoni che faceva per uscire, dalla stessa parte, disse ai Zanella che scappava, ma questo continuavano la strada camminando non a zig-zag ma dritti e sotto il muro. Avevano lasciato spazio al Vidoni.

Avv. Cosattini. Quando la teste avvertì i due Zanella che Vidoni veniva avanti, questi smisero il canto?

Teste. Lo smisero immediatamente.

A domanda del Presidente la teste: di Antonio Zanella non ho mai sentito a dir niente di male; di Guido narrano che una volta ebbe litigato col padre.

Il Vidoni era baruffante, di sangue caldo.

A domanda: Qualcuno dice che era buono, altri no. Aveva spesso baruffe perchè era caldo di sangue.

Pittana Fausto fu Antonio di anni 48. Nella sera del 17 febbraio verso le 7 o 7 1/2 trovò che Vidoni Daniele inseguiva per la strada con un bastone Guido Zanella.

Lo condusse verso casa ma essendo egli andato a chiamare anche la Caterina che gridava nel cortile Zanella, il Daniele intanto tornò nella cucina Zanella e prese a pestare sulla tavola con una mazza.

Lo condusse via.

Vidoni gli mostrò due tagli nella manica destra.

Vidoni tutta la sera era scalmanato ed il teste con altri fece il possibile per calmarlo.

Era nell'osteria Vidoni quando il Daniele rientrò l'ultima volta e si vide che era ferito.

A domanda Tavasani: Al brigadiere dei carabinieri il vecchio Zanella mostrò di aver le braccia nere dalle botte.

Ad altra domanda: la Caterina ed il Vidoni dissero: *Vogliamo far noi questa sera da carabinieri e cacciarli di casa.*

A domanda Cosattini: E' vero che quando rientrò col padre, Caterina Vidoni aveva sangue sul grembiule, ed alle domande in proposito disse: *Sì, ma non sangue nostro.* Evidentemente credeva che fosse degli Zanella.

Il Vidoni era buono, ma se contraddetto si incolleriva e poteva far paura. Ha avuto molte questioni.

L'udienza è levata alle 18.30.

Udienza odierna

Si comincia alle 9.30.

Presidente commemora il comm. Vanzetti, che presiedette parecchie sessioni di questa Corte di Assise. Fa un caldissimo elogio del defunto come magistrato e come uomo.

Il P. M. avv. Randi e l'avv. Ciriani si associano.

La deposizione del sindaco

Piacentini Silvio, sindaco di Varmo. A domanda dice che Davide Vidoni era ottima persona, galantuomo ma quando beveva scattava e si esaltava.

La sera del 17 febbraio era assente.

Dei due fratelli non sa niente perchè erano sempre assenti. Della famiglia non può dire che bene. Da ultimo seppe che Davide era violento.

Pancini Giacomo. Giudice conciliatore a Varmo. Dà buone informazioni del D. Vidoni; quando era bevuto diveniva violento.

Dà informazioni circa alle condizioni fatte ai sottani.

Ghirlanda Domenico. Sentì a dire che il D. Vidoni era caldo e di carattere violento.

A domanda dell'avv. Linussa, risponde di aver sentito a dire che era stato condannato per oltraggio ai dazieri.

La teste Peressini che abita nello stesso cortile

Peressini Lucia maritata Pittana, d'anni 34, nata a Strassis. Abita nel cortile dei Zanella.

Prima del fatto sentì i Zanella litigare con Vidoni, «ma no robe grande». Vidoni venne fuori «del so rastiel,» e andò «dret» verso Guido e Luigi Zanin.

Disse a Zanin «tu ses un paesan» e diede uno schiaffo al Guido.

Guido rispose: «Me la pagherai». Vidoni rispose: «Adesso vado da Toni». Entrò nella cucina dei Zanello, ove si trovavano i soli vecchi, a disse loro che dovevano andarsene. Essi pregarono che li tenesse, e il Vidoni rispose che li terrebbe, ma non li teneva in causa dei figli. Il Vidoni gridava e i «fruts» piangevano.

Vidoni ritornò quindi a casa per il cancello.

La Caterina venne allora al cancello e disse: «Figuris porchis, lazzarons», ecc. ecc.

Davide rispose: «Come voi»; e la Caterina rientrò.

Poi Vidoni con un bastone ritornò per il cancello in cortile: entrò di nuovo in casa Zanella, e grida e batte sul tavolo.

Dietro al Vidoni venne la Caterina che diceva: «Questa sera si vedranno le budella di qualcuno».

Ritornò quindi in cortile e disse: «Se avessi avuto un bastone avrei rotto la testa a Ruggero (il bambino).»

Verso le 9.30 la teste era già a letto. Sentì a gridare. Andò sulla finestra. Vide parecchie persone a terra, e la Ester Pittana che diceva: «Non bastonatevi».

Quando la Caterina parlava delle *budella* la Vanda era presso al padre e cercava di farlo rientrare in casa.

Si leggono gli interrogatori scritti della teste che in complesso differiscono poco dalla sua odierna deposizione.

Delle coltellate venne a conoscenza il giorno successivo mentre andava in filanda.

I periti dott. Cavarzerani e dott. Ferrario, non presenti all'udienza di ieri, prestano giuramento.

Letture di documenti. Si leggono le perizie mediche fatte dopo il ferimento e dopo la morte del Vidoni.

(*Continua*)

Da PORPETTO

Nomina e rinuncia del Sindaco

Ci scrivono in data 25:

Dopo un lungo tempo di vedovanza, s'era addivenuti alla nomina del Sindaco nella persona dell'egregio conte Cintio Frangipane.

Per varii motivi, egli che era la persona meglio indicata e più veramente adatta a occupare tale carica, ha declinato risolutamente la nomina.

A nulla valsero le insistenze degli amici; è rimasto irremovibile nella decisione presa.

Ci è però di conforto, che il nobiluomo dal seggio di consigliere potrà giovare colla parola e coll'autorità al buon andamento del Comune.

Tre alpinisti triestini tre volte arrestati

Il *Piccolo* di iersera recava:

Tre notissimi e fortissimi alpinisti triestini, i signori N. C., A. C. e Z., dopo aver partecipato al convegno dell'Alpina svoltosi com'è noto, a Chiusaforte, decisero d'imprendere da colà un giro alpino-automobilistico fino al Trentino, prendendo nell'andata i versanti austriaci e nel ritorno gl'italiani.

Loro programma era di compiere il viaggio in automobile, sostando con la vettura ai punti di attacco delle salite più interessanti per riprenderla dopo aver «fatto le cime».

Giunti giorni sono a Mauthen in Carinzia, vi lasciarono l'automobile (ch'è di proprietà del signor A. C.) e si accinsero a salire una delle vette che formano confine col Regno d'Italia.

Senonchè appena ebbero cominciato la salita, furono avvicinati da due gendarmi che mossero loro un'infinità di domande e quindi li dichiararono in arresto e li condussero al prossimo posto di gendarmeria.

Quivi arrivati, i tre alpinisti fornirono ogni informazione sull'esser loro e sullo scopo del viaggio; e dopo che furono perquisiti con esito, naturalmente, del tutto negativo, furono rimessi in libertà.

I tre alpinisti, appena liberi, ripresero la divisata salita e poterono anche compierla, indisturbati. Ma mentre scendevano furono avvicinati da altri due gendarmi che, come i due primi, li sottoposero a minuzioso interrogatorio, li arrestarono e li tradussero all'appostamento di prima. Il capo del posto, appena li ebbe riconosciuti per i tre alpinisti già interrogati e perquisiti e rilasciati, li fece rimettere una seconda volta in libertà.

Senonchè le peripezie dei tre alpinisti concittadini non sono ancora finite; giunge ora notizia da Klegenfurt ch'essi sono stati arrestati una terza volta e che furono tradotti alle carceri di quella città, sospettati d'essersi aggirati in zone fortificate a scopo di spionaggio militare!

Come si vede, le gite alpine, almeno nei nostri paesi, sono adatte soltanto per chi ha molto tempo a propria disposizione e sa resistere ad ogni specie di emozioni, oltre a quelle del pericolo di rompersi le gambe.

—

Ci scrivono da Trieste:

I tre alpinisti arrestati e di cui avrete dal *Piccolo* del pomeriggio saputo i nomi non sono stati fino a stasera rimessi in libertà.

Un telegramma giunto qui iermattina diceva che motivo del provvedimento preso contro di loro era stato l'essere sprovvisti di documenti di legittimazione. Il telegramma era diretto all'avv. cav. Giuseppe Luzzatto, il quale, come amico degli arrestati e presidente dell'Alpina delle Giulie, si recò subito alla Direzione di Polizia per avere informazioni. L'avv. Luzzatto provvide acchè fossero spediti agli arrestati i documenti richiesti.

Per le pratiche necessarie a Klagenfurt, è stato telegraficamente incaricato un avvocato di colà.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Mostra d'Arte decorativa. Ci consta che nell'interno della Mostra d'Arte decorativa friulana il giorno 8 settembre verrà aperta una mostra speciale temporanea di floricoltura che durerà fino al giorno 15 settembre, data di chiusura della Mostra.

Il comune di S. Vito al Tagliamento ha inviato al Comitato della Mostra d'arte decorativa un sussidio di cinquanta lire.

Le deliberazioni dei lavoranti fornai. Nella numerosa assemblea, tenutasi ieri mattina, sul piazzale del Castello, venne deliberato di accettare le modificazioni imposte dal Consiglio Provinciale Sanitario alla riforma sul lavoro notturno, che verrà abolito, e si fecero voti perchè, con l'abolizione del lavoro notturno, venga anche abolito il trasporto del pane a domicilio, salvi gli accordi sulla base del pagamento a quintalato.

Per combattere la fillossera. La Commissione ministeriale incaricata dello studio delle condizioni della difesa fillosserica in Friuli, composta del prof. Paulsen — direttore dei vivai di viti americane di Palermo — del prof. Cavazza — direttore dell'ufficio provinciale d'Agricoltura di Bologna — del dott. Molon — professore alla r. Scuola superiore di Agricoltura a Milano si recò in questi giorni con il sig. Morelli de Rossi, con il dott. Berthod, con il prof. Bonomi, della Associazione Agraria friulana, con il prof. cav. Rubini, col prof. Rossi, della Scuola, agraria di Pozzuolo, con il cav. Cocconi e con altri egregi agricoltori a visitare i vivai del Consorzio antifillosserico friulano di Palmanova e di Galliano.

Furono anche visitati i vivai governativi di S. Giorgio della Richinvelda e di Martignacco e quelli della r. Scuola di Pozzuolo.

La commissione si recherà poi a Gorizia.

La partenza dei bambini per Frattis. Ieri mattina alle 6, settantadue bambini hanno abbandonato la città per recarsi alla Colonia Alpina di Frattis (Pontebba).

Li accompagnavano la direttrice signorina Maria Cotterli, la signorina Martinis ed il dottor Giulio Cesare.

Alla stazione si trovavano pure numerosi babbi e mamme, e altri congiunti dei piccoli partenti.

Per una targa in bronzo al monumento di Garibaldi. Fornitura in opera di una targa in bronzo al monumento Garibaldi in Udine nel primo centenario dalla Sua nascita.

Offerte di concorso dei Friulani mediante sottoscrizione da dieci centesimi:

Comune di Campoformido. — Mama Angelo, Bravo Aleardo, Romanello Romano, Romanello Pietro, Novelli Albino, Mesaglio Virginio, Tito Zillo, Quirino Sante, Luigi Cesca, Maniago Gio. Batta, Rigo Francesco, Romanelli Eugenio, Degani Giovanni, Monti A., Casasola Teobaldo, Rigo, Cenotti, Antonio Degano, Del Torso Antonio, Cossi Celeste, Martelossi Angelo, Fiappo Primo, Del Torre Angelo, Rigo Francesco, Quargnolo Ugo, Mastelassi F., Nicolò Biasotti, Bon Luigi, Disnan Giuseppe

Comune di Forni di Sotto. — Farolfi Giuseppe, Nassivera Luigi, Borghi Adele, Pasini Ida, Marioni Maria, Sala Fedelino di Luigi, Sala Natale, Sala Martino, Marioni Lorenzo, Marioni Domenico, Tonello Giuseppe, Sala Luigi fu Antonio, Polo Giuseppe, Sala Luigi Contara, Facchin Linda, Nassivera Osualdo, Tonello Giuseppe, Carone, Marioni Mameli, Sala Silvio, Venier Lorenzo Spele, Venier Giovanni, Polo Zaccaria, Polo Antonina, Polo

Lucia, Tonello Celestina, Nassivera Giobbe, Nassivera Gio. Batta, Sala Valentino, Segatti Anna ved. Marioni, Polo Gio. Batta Zurzit, Sberla Giovanni, Polo Luigia ved. Polo, Colman Santa, Polo Luigi fu Pietro, Luigi Veneranda, Fabris Antonio, Scaini Francesco, Polo Giuseppe Coleto, Polo Caterina Grand, Nassivera Giuseppe, Polo Agostino, Ilorida Ferdinando, Trombetta Pompilio, Nassivera Anna Gneson, Marioni Emilia, Danelutto Mario, Tonello Ciaspe, Sola Rosina, Ghidina Petronilla, Nassivera Pietro Noti, Colman Luigi, Marioni Luigi, Nassivera Osualdo, Nassivera Carlo, Colmano Giuseppe, Nassivera Quinto, Candotti Gio. Batta, Venier Marino di Costanto, Ghidina Pio di Giovanni, Tonello G., B. Carole.

Comune di Manzano. — Maseri nob. Carlo, N. N., Bearzi Eugenio, Dorigo Giuseppe, Tavagnacco Achille, Foccolini Attilio, Inoltre, N. N. c. 25, Cuttini c. 25. (continua)

Necrologio. Abbiamo da Tarcento che ieri ha cessato all'improvviso di vivere il signor Nicolò Degani, nostro caro e stimato concittadino. Un più forte attacco del suo vecchio male al cuore lo strappò ai parenti che lo circondavano delle più amorose cure.

Commerciante e industriale di specchiata rettitudine, degno fratello e socio del compianto signor Giovanni Battista, dovette da tempo ritirarsi dagli affari e si raccolse coi nipoti che lo amavano come un altro padre e che egli ricambiava di pari affetto. Aveva 67 anni.

Alla memoria dell'ottimo signor Coletto, dell'amico fedele, del cittadino esemplare mandiamo in nome degli amici il nostro affettuoso saluto; ai parenti suoi, alla egregia famiglia Basta, che è provata da un nuovo lutto, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

— Un telegramma da Venezia annuncia la morte del comm. Vanzetti, presidente di sezione di quella Corte d'Appello. Era un magistrato colto e integro e affezionato al nostro Friuli ove veniva a villeggiare.

— La misera immatura fine del maestro Francesco Giarda (Vedi I. pag.) produrrà tristissima impressione anche a Udine e nelle cittadette del Friuli ove aveva numerosi e cari amici. Il maestro Giarda era uno straordinario artista. Profondeva il suo ingegno sull'insegnamento; e lascia scolari eccellenti.

Un licenziamento che non esiste. Il *Gazzettino* di stamane diceva che la Giunta comunale nell'ultima sua seduta, aveva deciso di licenziare dal servizio il vigile urbano Luigi Cuttini, che da 4 anni apparteneva a quel corpo, soggiungendo che i motivi del licenziamento erano ignoti. Al municipio non hanno saputo dire nulla; e interrogato il vigile signor Cuttini, negò l'esistenza del provvedimento.

Accidenti sul lavoro. Al nostro Ospedale venne medicata certa Gambellini Maria di anni 14, di Giovanni, abitante in via Bertaldia N. 23. Le si riscontrarono schiacciamento della estremità dell'indice destro. Ne avrà per 25 giorni.

— Venne pure medicato l'operaio La Pietra Rocco d'anni 26 nativo di Trieste, abitante in via Villalta, per scottature di II grado al dorso della mano sinistra. Ne avrà per 8 giorni.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

D'Este Domenico: avv. Caisutti 1.

Micheloni Gioconda: fam. Valle 1, A. De Zillis sarto 1, Bazzi, F. cent. 50, G. Tonon 50, Pozzi Walther 50, Speranza A. 50, Malacarne U. 50, De Angelis E. 50, Lussana E. 50, Ghinetti G. 50, Pilotto G. 50, Bolognese P. 50, Traldi A. 50, Aurimanni S. 50, sorelle Migotti lire 2, De Campo G. 1.

Del Bianco Luigi: avv. Caisutti 1.

Della Vedova Ettore: I. Del Negro, C. Bosco, Stefanutti L., I. Passero, M. Fabris, L. G. Clemencig, Regini R., Fruch-A. Forster, Vanini, Bruni 5.50, R. Conti Vendramini 1, Pagnutti G. 1.

— L'egregio negoz. sig. Pietro Piussi che fu uno dei primi sottoscrittori per la repressione dell'accattonaggio, con generoso pensiero, elargì allo stesso scopo a questa Congregazione di Carità altre lire 100. Il nuovo atto benefico del sig. Piussi è degno del maggior encomio e meritevole che trovasse degli imitatori. La presidenza oltremodo riconoscente, gli porge sentiti ringraziamenti.

— La Congregazione coglie questa occasione per rivolgere viva preghiera a coloro cui fu recapitata la scheda per la repressione dell'accattonaggio, e che ancora non inviarono la loro adesione, a compiacersi di farlo con cortese sollecitudine.

All'Ospizio Mons. Tomadini in morte di:

Domenico D'Este: La madre lire 100. Carlo Del Pra: Martinuzzi F. 1, Fior P. 2, Fortunato I. di S. Vito 1.

Angelo Burello: I cugini Buttazzoni-Gamba 5.

— Il sig. Adolfo Zanutto segretario presso l'orto agrario S. Buri offrì quintali 4 di fagiuoli.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Feruglio Damiani Maria: Farmacia Manganotti 2.

Micheloni Gioconda: G. Tam e C. 2, G. De Campo 1.

Furlani Armida: G. Nadigh 2.

Teresina Dalan: G. Tam e C. 2.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Furlani Armida: ing. Del Torre 1, M. Cotterli 0.50.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Armida Furlani: fam. Bressan 1.50, rag. L. Spezzotti 1, A. Disnan 1.

Ing. Antonio Regini: rag. L. Spezzotti 1, Disnan A. 1, Brandolini A. 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Domenico D'Este: Borsetta Giovanni 1.

Bollettino meteorologico

Giorno Luglio 26 ore 8 Termometro 22.—
Minima aperto notte 15.4 Barometro 749
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 25.— Minima: 18.—
Media: 22.89 Acqua caduta ml.

VOCI DEL PUBBLICO

Siamo daccapo

Caro Giornale,

Due mesi fa ho pubblicato un lagno sul servizio all'ufficio vaglia della posta centrale e venne rimediato. Ma ora siamo daccapo.

Dimenticando gli inconvenienti sorti allora, l'illustrissimo signor Direttore della posta ha fatto di nuovo chiudere un cancello dell'ufficio Vaglia, rendendo più lunghe e faticose le operazioni.

Il pubblico che non ha tempo da perdere per i capricci dell'illustrissimo signor Direttore, deve fare interminabili code. Sono certo che la Camera di commercio, sempre sollecita, si affretterà a protestare ufficialmente contro questo rinnovato sconcio; intanto permetti questa protesta mia.

Perdiana! questi signori grandi impiegati credono forse di essere venuti in Beozia?

Saluti e salute. *dp.*

Cose e cosette

Sua Eccellenza Tancredi Canonico si è recato a riposare in Cadore, nella splendida Villa del senatore Facheris, fra i boschi del versante meridionale della Mauria.

Anche i ministri Rava e Schanzer andranno a riposare in Cadore.

**

Le grandi manovre per terra non dureranno, quest'anno, più di 10 giorni.

**

Le manovre per mare si svolgeranno dal 15 settembre nel Tirreno e nell'Ionio e saranno dirette da Bettòlo.

**

Si annuncia che il sottosegretario Cottafavi studia per dare incremento alla esportazione dei nostri tabacchi lavorati in Cina. Fa bene; ma farebbe meglio se studiasse prima a far migliorare la confezione dei sigari di cui, da qualche tempo, tutti si lagnano. Pensi all'Italia, on. Cottafavi, prima che alla Cina!

ULTIME NOTIZIE

Disordini elettorali a Reggio Calabria

L'assalto dell'Arcivescovado

Reggio Calabria, 25. — Iersera i democratici organizzarono una dimostrazione contro l'arcivescovado per protestare contro la partecipazione dei clericali alla lotta elettorale politica.

Una fittissima sassaiola diretta contro il palazzo ha infranti tutti i vetri e rotto il grande orologio posto sul duomo.

Seminaristi e preti salirono sul tetto e cominciarono a rispondere con sassi e pezzi di tegole. I dimostranti cercarono di sforzare l'ingresso dell'arcivescovado, ma accorse la truppa. Lo scompiglio era straordinario, indescrivibile; tutti i negozi si chiusero; il panico invase la cittadinanza. Nelle vie avvennero gravissimi tafferugli fra i partigiani dei due candidati Camagna e Tripepi.

I dimostranti, respinti dall'arcivescovado si avviarono poi verso la sede della Confederazione liberale, ove furono lanciati sassi. Dalla Confederazione fu risposto con bottiglie, tavoli e sedie. Un reparto di truppa stese allora cordoni. Dalla strada partirono parecchie rivoltellate che perforarono il soffitto della sede della Confederazione.

Truppa numerosa allora bloccò tutte le strade. Si deplorano due soldati, due borghesi e un brigadiere di p. s. feriti. Furono operati numerosi arresti.

A notte avanzata la calma fu ristabilità; ma stamane il fermento riprese e si temono nuovi disordini.

Mercati d'oggi

	al Chilogramma
Erbaggi	
Pomidoro	L. —.— a —.25
Frutta	
Prugne	» —.10 a —.20
Pere	» —.16 a —.30
Fichi	» —.— a —.22
Pesche	» —.30 a —.65
Corniole	» —.— a —.15

Dott. I. Furlani, Direttore
Princi..h Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 18.20 improvvisamente cessava di vivere in Tarcento

NICOLÒ DEGANI

Il fratello dott. Enrico e famiglia, i nipoti de Finetti, Basta, Emma Degani, Colpi ed i parenti tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata ad Udine, e giungerà a Porta Gemona il giorno 27 andante alle ore 16 per essere deposta nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Tarcento, addì 25 luglio 1907.

Comune di Chiusaforte

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della IV e V di questo Comune, retribuito coll'annuo stipendio di L. 1500.00, soggette alle ritenute di legge, pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande, redatte in competente bollo, dovranno corredarsi coi documenti seguenti:

a) Patente d'abilitazione all'insegnamento elementare;

b) Certificato di ginnastica, se il titolo è anteriore al 1879;

c) Certificato medico, legalizzato, comprovante che il concorrente è di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di moralità, legalizzato, relativo all'ultimo triennio e redatto nelle forme prescritte dall'art. 123 del Regolamento 13 giugno 1904 N. 347;

e) Certificato penale;

f) Atto di nascita debitamente legalizzato;

g) Tutti gli altri documenti che ritenessero di presentare gli aspiranti nel loro interesse.

I documenti di cui alle lettere C, D, E, devono essere di data non anteriore a sei mesi.

La nomina sarà fatta a termini delle vigenti disposizioni in materia, preferendo però nella scelta quel concorrente che provi la propria attitudine all'insegnamento del disegno.

L'eletto dovrà assumere il servizio al principiare dell'anno scolastico 1907-1908.

Chiusaforte, 20 luglio 1907.

Il Sindaco ff. *C. Battistutti*

Acqua Pudia

Da giovedì mattina 19 corr. è stata posta in vendita l'*Acqua Pudia* della fonte di Patuchis (Tarcento) nelle seguenti località: Piazza delle Pollerie e Via Gemona 21.

Prezzi:		
Bicchiere	cent.	5
al litro	»	20
al fiasco	»	40

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei Fratelli Branca

DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Esigere la Bottiglia d'origine

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC **SUPÉRIEUR** | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30 20.5,
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)
Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

(Via Savorgnana n. 16 (piano terra)

— UDINE —

SPECIALISTA PER LE ESTIRPAZIONI DEI CALLI

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Si reca anche a domicilio

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA PRIMAVERILE

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - Firenze.**

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti